Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur-piazza caduti della montagnola 30

Ieri minima 3° massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 17,52

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche il Sabato Pomeriggio

Bottiglie molotov in vari punti della città
Presi di mira la Banca d'America e d'Italia
un benzinaio della Q8 sulla Nomentana
il ristorante «Vecchia America» all'Eur

Ordigni rudimentali e danni di lieve entità
Rivendicazione: «Partigiani antimperialisti»
La Digos parla di semplice teppismo
ma tra la gente torna la paura del terrorismo

Una notte di piccoli attentati

Tre attentati in una sola notte contro la Banca d'America e d'Italia, un distributore della «Q8» e il ristorante «Vecchia America». Le bottiglie incendiarie hanno comunque provocato lievi danni. In mattinata è arrivata all'Ansa la rivendicazione di un sedicente gruppo di «Partigiani antimperialisti». Per la Digos si tratta di episodi di teppismo improvvisato. E in città torna l'incubo del terrorismo.

ANDREA GAIARDONI

Tre attentati in una sola notte, lanci di bottiglie molotov contro la Banca d'America e d'Italia in viale Ippocrate, contro una vetrata del ristorante «Vecchia America» all'Eur, contro un distributore della «Q8» sulla via Nomentana. All'alba di ieri è arrivata al centralino dell'Ansa la rivendicazione, la voce di un uomo che parlava a nome dei «Partigiani antimperialisti», una sigla finora sconosciuta agli investigatori, annunciando ulteriori azioni contro obiettivi legati all'imperialismo. I danni sono complessivamente lievi, soltanto due colonnine del distributore di benzina distrutte dalle fiamme.

Non c'è alcun dubbio che gli attentati siano legati all'intervento armato della coalizione multinazionale nel Golfo Persico. Ma i funzionari della Digos, l'ufficio politico della Questura, sono altrettanto certi che gli episodi debbano essere ridimensionati. E non solo per gli effetti, in fondo modesti, che hanno provocato, ma anche per la «fattura» artigianale degli ordigni utilizzati. Non sembra insomma che i tre episodi siano legati ad una ben delineata architettura terroristica. Un alto funzionario della Questura li ha definiti «atti di teppismo improvvisato, con ogni probabilità ricollegabili all'area di autonomia». Ma quanto accaduto la scorsa notte è bastato a riaccendere l'incubo dell'attentato a Roma, in realtà mai sopito e soltanto accantonato dopo le prime due settimane di guerra. C'è però da chiedersi che fine abbia fatto il poderoso servizio antiterrorismo allestito da metà gennaio da polizia e carabinieri. Terroristi o vandali che siano, una linea logica l'hanno pur seguita nell'individuare e colpire gli obiettivi. Dei tre, la Banca d'America e d'Italia è forse quello più «importante». Terroristi o vandali che hanno potuto lanciare le molotov in tutta tranquillità.

Il primo assalto è stato portato all'agenzia della Banca d'America e d'Italia in viale Ippocrate, al quartiere Italia. Il lancio delle bottiglie incendiarie, avvenuto poco prima dell'una, ha danneggiato l'insegna e soltanto una parte della porta d'ingresso degli uffici e dell'attigua serranda. Sul muro dell'edificio, con una bomboletta spray, hanno inoltre tracciato la scritta «Bush bola». Gli agenti di polizia, avvisati da alcuni abitanti della zona, hanno trovato in terra tracce di liquido infiammabile. Verso le 2 è scattato il secondo allarme. Un fornaio, che lavora in via Nomentana, tra San Basilio e Casal de' Pazzi, ha visto in fiamme le due colonnine della benzina super del distributore «Q8» in via Nomentana 938 ed ha subito avvisato i vigili del fuoco, che sono riusciti a spegnere l'incendio ma non ad evitare che gli erogatori di carburante andassero distrutti. «No, non ho mai ricevuto minacce – spiega il gestore della pompa, Ruffino Frollè, di 63 anni –, qui in zona mi conoscono tutti, non ho nemici. Perchè l'hanno fatto? Proprio non lo so. Forse perchè vendo benzina "Q8", non vedo altre spiegazioni. Ma certo non è piacevole lavorare in questo modo, lavorare con la paura che in qualsiasi momento potrebbero tirarti una bomba».

L'attentato al ristorante «Vecchia America» in piazza Guglielmo Marconi, all'Eur, è stato scoperto soltanto nelle prime ore della mattinata, quando alcuni dipendenti hanno notato una serranda annerita e frammenti di bottiglie in terra. Ma gli investigatori ritengono che l'azione sia stata compiuta non oltre le 4 della notte. Due le molotov lanciate contro il locale di proprietà di Armando Corsetti. Anche in questo caso proprietario e dipendenti hanno dichiarato di non aver mai subito minacce o avvertimenti di alcun tipo.

Pds all'Eur per eleggere i gruppi dirigenti

A PAGINA 24

Il corteo indetto dai cobas della scuola e dall'estrema sinistra

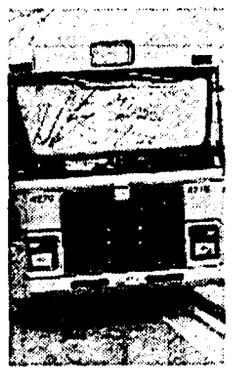
Manifestazione contro la guerra Scaramucce a Montecitorio

RACHELE GONNELLI

Dietro lo striscione «Fermiamo la guerra, fermiamo il massacro» migliaia di pacifisti dell'estrema sinistra hanno sfilato ieri mattina fino alla Camera, dove si stava svolgendo una discussione sugli sviluppi della situazione nel Golfo. Il corteo ha attraversato le vie del centro, da piazza Esedra a piazza Montecitorio, senza incidenti. Soltanto quando i manifestanti hanno provato a formare una catena umana, la polizia li ha bloccati. La fila delle mani che voleva «abbracciare» i palazzi del governo e del Parlamento è partita da piazza Montecitorio ed è stata interrotta sotto la Galleria Colonna, dove la manovra è stata fermata dagli agenti che presidiavano ogni angolo della zona. Il corteo era stato organizzato dall'Assemblea autoconvocata contro la guerra nell'ambito dello sciopero generale indetto a livello nazionale dai cobas della scuola, dalle rappresentanze sindacali di base e dall'Unione sindacale italiana, piccola organizzazione dei lavoratori anarchici. Alla manifestazione di Roma ha aderito anche Dp e il coordinamento lavoratori metalmeccanici autoconvocati, ma la presenza delle «tute blu» si contava sulle dita di una mano. Il grosso della manifestazione era invece composto da insegnanti dei Cobas e da studenti, gli universitari dell'area dei centri sociali e i medi del «coordinamento delle scuole di periferia». Secondo gli organizzatori i partecipanti erano diecimila, per la Questura invece non si trattava di più di quattromila persone.

Il corteo è partito attorno alle 10 da piazza della Repubblica, ha percorso via Nazionale e si è fermato per un sit-in in piazza Santissimi Apostoli. Lì è stato deciso di proseguire fino a piazza Montecitorio. Arrivati nello slargo davanti alla sede della Camera è stato issato uno striscione: «A fianco del popolo arabo, fuori le truppe imperialiste». Gli slogan si sono fatti più duri. Gli infermieri del comitato del Policlinico e i lavoratori autoconvocati hanno cominciato a inneggiare allo sciopero generale. I professori gridavano: «L'insegnante non si arruola, contro la guerra fa la scuola». I più giovani dell'Autonomia, in coda alla manifestazione, hanno «rinverdito» slogan degli anni '70: «I popoli della terra sono in lutto, pagherete caro, pagherete tutto». È stato a quel punto che le Rappresentanze sindacali di base hanno lanciato l'idea della catena umana di protesta, mentre proseguivano gli attacchi a Andreotti e a Cossiga. Mano per la mano sono riusciti ad arrivare fino a Palazzo Chigi, poi la polizia ha deciso di porre fine alla manovra di «accerchiamento». Un piccolo parapiglia sotto la Galleria Colonna, poi il girotondo si è spezzato. Qualche altro slogan, qualche fischio, l'ultimo «Yankee go home» e tutti a casa.

Un momento del corteo di ieri e, in alto, il distributore della Q8 distrutto dalle molotov



Bus Atac sulla Tiburtina Lunedì il via alla «rivoluzione»

Ci sarà dopodomani, lunedì 25 febbraio, l'inaugurazione del piano–bus dell'Atac sulla Tiburtina. Dopo l'entrata in vigore dell'atteso prolungamento della metropolitana «B» fino a Rebibbia, diventa dunque operativa la ristrutturazione dellarete. Il progetto prevede l'annullamento delle linee 63, 109, 209 e 411 e la modifica dei percorsi del 61, 65, 111, 163, 211, 212, 214, 309, 311, 509 e 040. In alternativa entreranno in funzione due nuovi percorsi: il 343 che dal capolinea di Rebibbia arriverà fino a piazza Sempione e lo 041 che invece, sempre dallo stesso capolinea, raggiungerà piazza dell'Albuccione. Per i dettagli i viaggiatori potranno rivolgersi direttamente all'Atac tramite il numero telefonico 46954444. L'Atac comunica infine che da domani la linea 94 (Aventino-Piazza Venezia) non è più in funzione.

Pistola in pugno trovato nell'auto senza vita Suicidio?

Un uomo di 39 anni, Manfredo Feoli è stato trovato privo di vita ieri sera verso le 22 all'interno di una Renault parcheggiata in via delle Messi d'oro (S. Ippolito) dove sembra si sia sparato un colpo di pistola. L'uomo, trovato ancora con la pistola in pugno, aveva precedenti penali per rapina, furto, tentato omicidio e profanazione di tombe. Continuano le indagini della polizia per appurare che si tratti effettivamente di suicidio.

Orto Botanico Il direttore vieta l'ingresso ai minori di 6 anni

Ai bambini al di sotto dei sei anni sarà vietato d'ora in poi l'ingresso all'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia. La singolare decisione è stata presa dal direttore del museo scientifico, Franco Bruno che stamattina, comunque, si incontrerà con un gruppo di genitori per discutere l'iniziativa. «I bambini gettano la ghiaia nelle fontane storiche intasandone gli scarichi – ha cercato di motivare la decisione il professor Bruno – giocano a palla sui prati appena seminati, strappano foglie ed erba, cercano di colpire a sassate i pesci rossi». Ha pensato, il direttore, di fornire il centro didattico di maggiori controlli invece che decretarne la chiusura ai bambini?

Sequestrati 22 chili di coca eroina e hashish 13 arresti

Otto chili di eroina e tre di cocaina sono stati sequestrati negli ultimi due giorni a Fiumicino dagli uomini dello Svad, il servizio di vigilanza antifrode doganale. Tre i corrieri arrestati, tutti stranieri. Altri undici chili di hascish sono stati sequestrati ieri dal reparto operativo dei carabinieri. Dieci giovani sono stati arrestati per detenzione e traffico di stupefacenti. Secondo gli inquirenti si tratta di figli di noti professionisti della capitale che spacciavano l'hascish tra i loro amici. Gli arrestati fanno parte di un gruppo cui Massimo Galati, arrestato nei giorni scorsi, forniva gli stupefacenti.

Un anno fa moriva Sandro Pertini Sarà ricordato con una lapide

In memoria di Sandro Pertini. Domattina alle 10.30 il sindaco Carraro, in occasione del primo anniversario della morte dell'ex presidente della Repubblica, uno degli uomini politici più amato dagli italiani, scoprirà una lapide commemorativa. La lapide sarà posta sull'edificio in cui Sandro Pertini visse e morì, in piazza di Trevi 86.

Immigrati di 18 nazionalità Domani sit in dal Papa

Non solo gli immigrati della ex Pantanella. Domani mattina, in piazza San Pietro, si svolgerà un sit in di extracomunitari appartenenti a 18 nazionalità. Saranno circa tremila gli stranieri che interverranno alla manifestazione. Due giorni fa gli immigrati dell'ex pastificio sulla Casilina hanno scritto una missiva a Giovanni Paolo II. «Vogliamo parole di incoraggiamento – hanno detto – Ci sentiamo come deportati, lontani dalla città in luoghi che offrono poche possibilità di lavoro, trattati spesso come criminali».

ADRIANA TERZO

L'omicidio al Casilino

In una «rosa» di sei persone i killer di Antonio Iuliano S'indaga sul traffico di droga

È in una «rosa» di sei persone la chiave dell'omicidio di Antonio Iuliano, 38 anni, il falegname ucciso la sera di giovedì scorso sulla via Casilina, all'incrocio con via Labico. Sei persone che potrebbero sapere, che potrebbero aver visto. Tra quelle sei persone potrebbe anche esserci chi ha premuto il grilletto, centrando alla testa con un solo proiettile Iuliano. E oltre al killer, il suo complice.

Antonio Iuliano era rientrato in Italia da nove mesi, dopo aver vissuto per anni in Thailandia e dopo aver venduto il bar che gestiva a Bangkok. Qui a Roma lavorava saltuariamente come falegname. Con la moglie, thailandese, e i tre figli abitava in via delle Mimose 101, ma già da qualche settimane preferiva andare a dormire nel suo camper. Forse aveva ricevuto delle minacce. Aveva precedenti penali per associazione per delinquere, detenzioni di armi e traffico di stupefacenti.

Dopo aver ascoltato le varie testimonianze, Rodolfo Ronconi, vice dirigente della squadra mobile, ha ricostruito la dinamica dell'agguato. La sera di giovedì scorso il falegname stava percorrendo via Casilina assieme al fratello Luigi, 42 anni. Quest'ultimo era alla guida del camper quando Iuliano gli ha chiesto di accostare. Dietro di loro s'è fermata una «Fiat 127» di colore rosso. Luigi Iuliano ha visto il fratello scendere, avvicinarsi ai due uomini nell'auto e discutere con loro. Poi il colpo di pistola. Antonio Iuliano è crollato a terra, immediatamente soccorso dal fratello, mentre i due killer riuscivano a fuggire. Il ferito è stato poi portato all'ospedale Figlie di San Camillo, ma i medici non sono riusciti a salvarlo. Sono tuttora in corso degli accertamenti per identificare il proprietario della «127», dal momento che sul libretto di circolazione sono annotati numerosi passaggi di proprietà.

I funzionari della mobile sono certi che Antonio Iuliano avesse un appuntamento con gli uomini che l'hanno poi ucciso. Un appuntamento che potrebbe essere collegato, secondo l'ipotesi formulata in Questura, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Un solo passeggero sul bus per la moschea

Esordio con un solo passeggero per la nuova linea

Disertato dall'Islam il bus per la moschea

MARISTELLA IERVASI

Alla spicciolata e con il fiato corto hanno raggiunto la Moschea di Forte Antenne. Al richiamo del muezzin i sessanta mila musulmani della Capitale hanno attraversato il cancello del tempio per pregare inginocchiati guardando la Mecca. Intanto, da via del Sacro Cuore di Maria partiva, ogni quarto d'ora, la linea Atac 230. Ma nessuno dei fedeli Allah è salito sull'autobus. «Non ne sapevamo nulla - spiegano -. Comunque, grazie. Il prossimo venerdì timbreremo il biglietto». E il mezzo pubblico ha proseguito il suo viaggio «leggero» verso il viale della Moschea.

Un giorno d'inaugurazione disastroso per il servizio navetta n. 230. Un solo passeggero: Pietro De Paoli, 88 anni. Un simpatico vecchietto «curioso» che non ha nascosto il desiderio di pregare alla maniera del Medio Oriente.

Alle 11.15, al capolinea distante pochi passi da Piazza Euclide, non c'era nessuno. Neppure l'autobus. La tabella da poco allestita e di fresca vernice ha chiamato al suo fianco soltanto giornalisti e fotografi. «Non c'è lo spazio sufficiente per effettuare la sosta dell'autobus - ha spiegato l'ispettore dell'Atac Paolocci, giunto sul posto per controllare il debutto del nuovo servizio -. La vettura quindi è costretta a partire dalla rimessa di Piazza Bainsizza dieci minuti prima dell'orario della corsa».

Ma ecco sopraggiungere un'altro inconveniente. L'autista addetto al servizio navetta abita fuori Roma. E sulla Cassia la circolazione è rallentata per via dei lavori di sistemazione del manto stradale. «Siamo in deficit di vetture e di personale», afferma in un primo momento Paolocci. Poi, dopo la telefonata di verifica, precisa: «L'autobus è uscito dalla rimessa. A momenti sarà qui. Il ritardo è dovuto al traffico e all'assenza ingiustificata dell'autista. Abbiamo provveduto alla sostituzione».

La richiesta del servizio navetta è stata avanzata all'Atac dal Centro Islamico e da alcune ambasciate del Medio Oriente. La linea n. 230 entrerà in servizio solo un giorno a settimana, il venerdì: il primo viaggio sarà effettuato alle 11.15, l'ultimo alle 16.45. Il percorso, da via del sacro Cuore di Maria alla Moschea, è breve. All'andata interessa Piazza del Parco della Rimembranza, via della Fonte dell'Acqua Acetosa, via dei dei Campi Sportivi, via del Foro Italico e viale della Moschea. Al ritorno invece percorre viale Parioli, viale Maresciallo Pilsudski, via Guido Ubaldi del Monte, Piazza Euclide, via del Sacro Cuore di Maria.

Il battesimo della navetta è andato male? Pazienza. «Del resto - ha continuato Paolocci - già l'insegna del capolinea non è invitante. Non precisa il giorno della corsa e lascia intendere a qualsiasi cittadino il normale funzionamento per tutta la settimana. E poi, forse, visto che è un servizio riservato agli extracomunitari, bisognerebbe aggiungere la scritta in arabo».

Il prossimo venerdì, forse, l'autobus sarà pieno di musulmani. Ieri, la prima uscita della navetta n. 230 è servita solo per sperimentare e cronometrare i tempi dei percorsi.

Nuovo porto per Fiumicino

«I concorrenti regalano posti barca ai politici» Scontro sulla concessione

Il porto turistico non è stato ancora costruito, anzi non si sa ancora neanche chi lo farà. Ma a Fiumicino c'è già chi, da un pezzo, ha deciso di dare via a prezzi stracciati, quando non addirittura in omaggio, la prenotazione per un posto barca: 100 mila lire, tanto chiede il Coep S.Rita, consorzio operatori economici del porto di Roma agli interessati. In cambio offre, ma solo sulla carta, un'ormeggio tranquillo e indisturbato sulle rive di Fiumara Grande. Prezzi di favore, che nel caso di soci particolari, come i consiglieri regionali del Lazio e quelli del Comune di Roma, diventano vere e proprie regalie: per loro, la prenotazione, è gratis. La denuncia l'ha fatta il Consorzio Porto Turistico di Roma, uno dei diretti concorrenti del Coep per la costruzione del porto sulla foce del Tevere. Si tratta di una classica campagna promozionale, come la definiscono eufemisticamente gli stessi operatori del Coep? Quelli del Consorzio Porto Turistico non la pensano così. A chi spetta, dicono infatti, se non agli amministratori pubblici ogni decisione sulle concessioni demaniali e dei successivi passaggi burocratici per la costruzione del porto? «La Coep sta inviando in omaggio una quota consortile – hanno dichiarato gli operatori del Porto Turistico – anche ad un numero imprecisato di funzionari pubblici delle amministrazioni marittime e regionali. In pratica si stanno offrendo vantaggi a persone che potranno usufruire dei posti barca solo a condizione che, fra tutti, venisse prescelto il progetto del Coep–S.Rita».

I progetti presentati per la costruzione del porto di Fiumara, invece, sono quattro: oltre al Coep e al Porto Turistico, in lizza ci sono ilConsorzio Fiumara Grande e il Consorzio Porto Romano. Il progetto di quest'ultimo, in particolare, è stato inserito dalla Lega delle Cooperative in un volume «Idee e progetti per Roma Capitale», presentato il 14 febbraio scorso. Ma a che punto stanno le trattative per realizzare la struttura? Qualcuno a Fiumicino, dice che si è in dirittura d'arrivo. Sembra che il Ministero abbia già visionato i progetti e mandato le pratiche alla Regione. A questo punto il presidente del consiglio regionale deve dare il parere ed inviare il tutto al Comune cui spetta poi la competenza per la variantedel piano regolatore. Infine, tutto dovrebbe tornare al Ministero per il decreto finale.